

ABBONATI A
FORZA BOLOGNA
TELEFONO
051/726095
(lun. - ven. 8-14)

L'Unità

LINEA ROSSOBLLI
166.880.917
NEWS SUL BOLOGNA
PREVENDITA BIGLIETTI
MESSAGGI DEI E PER
I GIOCATORI

ANNO 73. N. 176 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1996 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

Oggi vertice a palazzo Chigi. Rinvio per l'Authority tv

Sfida Di Pietro-Verdi Prodi evita la rottura Variante, mediazione in extremis



L'INTERVISTA

Burlando
«La sicurezza
va garantita»

GILDO CAMPESATO
A PAGINA 3



L'INTERVISTA

Maccanico
«Ma il governo
è vitale»

PAOLA SACCHI
A PAGINA 5

ROMA. Giornata di fibrillazione nel governo sullo spinoso tema della Variante di Valico tra la Toscana e l'Emilia Romagna in previsione della riunione del Consiglio dei ministri sul pacchetto delle opere pubbliche prevista per domani. A sorpresa i capigruppo dei verdi attaccano Di Pietro: finché non sarà sconfitta la sua linea sciogliamo il vincolo di maggioranza. Ma l'ex pm risponde: non mi impressionate, io vado avanti con il mio progetto. Dopo un pomeriggio di tensione interviene Prodi con decisione che precisa: la variante si dovrà fare, ma facendo in modo che il progetto rispetti tutte le garanzie per l'ambiente. Una proposta di soluzione che ha finito per rassicurare i Verdi. Il presidente del loro gruppo parlamentare, Mauro Paissan, infatti in serata ha giudicato soddisfacente l'incontro con il presidente del Consiglio: «Il clima è più sereno adesso - ha detto Paissan - Abbiamo fiducia nella mediazione di Prodi». E proprio su come percorrere la via proposta dal presidente del Consiglio verterà l'incontro di oggi tra i ministri Ronchi e Di Pietro. Forse «farò io stesso la mediazione», dice il Professore. Veltroni: «Buone speranze» di intesa. D'Alema: «Materia del governo, non dei partiti».

IL CASO

Misiti
e De Lucia
Si e no
al ponte
sullo Stretto



La simulazione del ponte sullo Stretto di Messina

STRAMBA BADIÀLE
A PAGINA 4



Una delle piccole vittime del massacro dei 330 tutsi in Burundi

Burundi nel caos, il presidente tenta la fuga

BUJUMBURA. Il Burundi è nel caos. Dopo il massacro di 330 tutsi da parte dei ribelli hutu, il presidente Sylvestre Ntibantunganya (hutu) stretto dalle feroci critiche dell'esercito (in mano ai tutsi) si è rifugiato nell'ambasciata americana e avrebbe tentato di lasciare il paese. Le frontiere del Burundi sono chiuse, mezzi blindati avrebbero circondato la sede della televisione di Stato, ma secondo fonti della capitale ci sarebbero carri armati dislocati in più punti della città, anche se la

Casa Bianca ha gettato acqua sul fuoco. Negli ultimi tre anni di guerra civile tra la maggioranza hutu e la minoranza tutsi hanno perso la vita oltre 150 mila persone. Ancora più sanguinaria è stata la contrapposizione tra le due etnie nel vicino Rwanda. Ieri il Papa ha espresso il suo orrore per quanto sta accadendo invocando «tutti i responsabili a mettere in atto, senza ritardo e senza esitazione, le iniziative affinché il dialogo prevalga sulla logica delle lotte etniche».

A PAGINA 13

Un impero economico censito dalla Finanza. I testimoni: riconoscemmo i killer

Spunta il tesoro del guru Cardella La sorella di Rostagno: Curcio dica quel che sa

IL COMMENTO

Io, «lobbyista» di Lc

ENRICO DEAGLIO

IN QUESTO ARTICOLO intendo commentare la «clamorosa svolta» delle indagini sull'omicidio Rostagno. Ma i lettori mi scuseranno se, all'inizio, citerò un «fatto personale» anche perché, come vedrete, le cose si legano. Sul «Corriere della Sera» di ieri, l'onorevole Emanuele Macaluso, in un'ampia intervista a Gian Antonio Stella, se la prende con me. Dice che «lo faccio incazzare», perché sono «eroce paladino dei giudici» quando questi accusano «democristiani, socialisti, berlusconiani e Andreotti», ma divento «innocentista, legalista, garantista» se viene toccato «qualcuno di Lotta Continua». Segue poi la, non nuova, tesi di Lotta Continua come lobby influente. L'intervistatore domanda: come mai non c'è anche una «lobby di Potere Operaio», per esempio? Il Macaluso risponde: «Mah... Vai a sapere... È un discorso lungo». E non gli passa neanche per la testa che il mio coetaneo Paolo Mieli, direttore del «Corriere», in gioventù militante di Potere Operaio, possa essere considerato parte, o a capo di una lobby. E, almeno in questo, concordo con lui.

Ma voglio rispondere nella maniera che spero più chiara. Sono un giornalista e seguo la mafia da dieci anni. Ho commentato la requisitoria della Procura di Palermo, dicendo che considero verosimile le accuse che vengono rivolte ad Andreotti, in particolare quella dell'incontro con Riina con relativo bacio. Perché l'ho fatto? Perché leggendo le carte ed essendomi occupato del tema, mi sono convinto della serietà delle accuse. Credo, in buona sostanza, che Cosa Nostra avesse in Lima e in Andreotti (e in tanti altri) dei referenti politici a cui rivolgersi. Credo sia stato possibile che Giulio Andreotti sia stato «costretto» ad un incontro segreto palermitano in casa dei Salvo e che lì un contadino di bassa statura si sia lanciato alle guance dello statista. Detto questo, penso che se alla fine del di

TRAPANI. Mentre continuano le polemiche sugli sviluppi dell'inchiesta sul delitto Rostagno e sulla comunità Saman, la Gdf alza il velo sull'impero economico di Francesco Cardella, il possibile ispiratore dell'omicidio: 9 società sparse nel mondo, da Malta a Parigi, dalla Svizzera al Nicaragua dove Cardella risiede. Intanto la sorella di Rostagno, Carla, chiede a Curcio, ex leader delle Br, di «dire tutto quel che sa sull'omicidio».

I SERVIZI
ALLE PAGINE 8 e 9



SABATO 27 LUGLIO
MIRACOLO A MILANO
PALMA D'ORO A CANNES

Cade la norma sui 40 anni di differenza

Niente età limite per le adozioni

ROMA. È da ieri incostituzionale il limite di 40 anni di differenza d'età tra genitore e figlio adottivo: lo ha stabilito la Corte costituzionale cancellando un articolo di legge sin qui tassativo ma che d'ora in avanti sarà interpretato tenendo conto dell'insieme dei requisiti per ottenere l'adozione. La decisione interessa 16 mila coppie italiane, tante infatti sono le domande bloccate. Non per questo tuttavia l'adozione, in Italia, diventerà facile: è stato ri-

mosso un ostacolo, ma ne restano altri. Ne beneficerà chi sceglie la via dell'adozione internazionale, già più battuta rispetto a quella interna: le adozioni internazionali nel '94 erano 2500, nel '95 3 mila. La decisione della Cassazione è nata dall'esposto di una coppia salernitana che aveva adottato negli Usa una bimba: uno dei genitori aveva 40 anni e 3 mesi più della piccola e la giustizia italiana aveva respinto la richiesta di riconoscimento.

STEFANO POLACCHI
A PAGINA 7

Sesso in cambio di carriera

LIDIA RAVERA

SESSO in cambio di carriera, imene in cambio di matrimonio, corpo in cambio di soldi, servizi erotici in cambio di visibilità sociale. Lei è giovane carina e di scarsi talenti, NI01A25077 e 1° 8° 8&P. Lei è bionda ma stonata, lui compra tutto il teatro, così lei diventa cantante. Lui, sconosciuto, aveva una moglie della sua età, dopo il successo la depone prontamente e acquista una giovanotta di cui può andare fiero: alta, soda, con un sacco di capelli. Imbronciata, scocciata, muta? Non importa, lui la esibisce lo stesso. Non importa che lei lo ami, non importa che sia felice con lui. Importa che ci sia, che sia lì, perché lui può permettersela, una moglie giovane, come la decapottabile, come la barca, come la casa a Cortina. Come è triste e come è vecchio questo vecchio e triste copione. È così triste e vecchio che sarebbe davvero uggioso parlarne, se quel piano inclinato su cui scivola sempre più in basso, giorno per giorno, il costume degli italiani «in vista», non costringesse a ulteriori pubbliche riflessioni.

Dice Vittorio Sgarbi, «Da che esiste la tivù in Italia i politici vi piazzano le amanti». Vero. Dice la verità così spesso Vittorio Sgarbi, da sembrare un bugiardo patologico. «Craxi ha perfino comperato una rete televisiva ad Ania Pieroni». Vero. E vogliamo perseguitare il povero Sabani per una fessata in cambio di sogni? Ma per carità. Ha ragione Sgarbi. E ha ragione anche quando definisce «triste» il potere che compra sesso, mandando in pensione il fascino: «Si può essere seduttori felici soltanto da sconosciuti». Vero, ma allora i rapporti devono essere fra persone, non fra maschere polverose, di un parlato teatro che ancora non riesce a chiudere i battenti: la fanciulla e il vecchio, Cenerentola e il padrone delle ferriere, chi deve chiedere e chi può promettere. Se si deciderà di configurare come reato questo mercatino squallido e usurato, quanto prospero e resistente nel tempo, si dovranno allargare le galere, smascherare i furbi, impedire alleanze mistificatrici fra le vittime e gli imputati. È troppo facile dar di ramazza, quando i detriti incominciano a ostruire le uscite di sicurezza, spazzare non basta, e non basta poi spingere la spazzatura negli angoli. Bisogna, finalmente, farsi qualche domanda più radicale. Diversa da quelle che si fanno in un interrogatorio, davanti alle toghe dei giudici. Bisogna chiedersi perché a un quar-

SEGUE A PAGINA 4

SEGUE A PAGINA 11



CHE TEMPO FA Il depistatore

FARE IL MAGISTRATO in Sicilia, è un mestiere da coraggiosi. Si è esposti ad attacchi spesso vili e sguaiati, si vive blindati (dunque male) e sovente si rischia la pelle. Proprio per queste ragioni, mi chiedo perché mai il procuratore di Trapani Garofalo abbia deciso di esporre le sue indagini sul caso Rostagno (che suppongo faticose e rigorose) a ovvie e giuste critiche, tirando in ballo Claudio Martelli come «depistatore». Martelli parlò di assassinio mafioso? Ma tutta l'Italia ne era convinta, e in tanti lo scrivemmo. Le leggi proibizioniste volute dai socialisti Craxi e Vassalli favorirono oggettivamente il potere economico delle comunità? Può darsi, ma vedi caso il socialista Martelli, forse unico tra i dirigenti del suo partito, era tutt'altro che proibizionista. Se il procuratore Garofalo ha inteso semplicemente esprimere una sua opinione politica, ha sbagliato ruolo e sede. Se ha inteso formulare ipotesi giudiziarie, queste appaiono così fragili che sconcertera la disinvoltura con le quali le rese pubbliche, coinvolgendo in un caso d'omicidio un cittadino il cui nome, Claudio Martelli, non è di per sé la prova di alcunché.

[MICHELE SERRA]

Mercoledì 31 luglio
in edicola
con l'Unità

Guido Gozzano
Fiabe
e novelline

11 LIBRI
DELL'UNITÀ